



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI FONDO UNICO
PER LO SPETTACOLO (FUS)

45^a seduta: giovedì 10 gennaio 2019

Presidenza del presidente PITTONI

I N D I C E**Audizione di rappresentanti del Movimento spettacolo dal vivo**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 8 e <i>passim</i>	CANNITO	Pag. 11, 17
BARBARO (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	14	LONGHI	8
CANGINI (<i>FI-BP</i>)	12	ORFEI	11
GRANATO (<i>M5S</i>)	13	SUNGANI	6, 16
IANNONE (<i>FdI</i>)	12	VICARI	9, 18
MARILOTTI (<i>M5S</i>)	15	ZINGARO	3
MOLES (<i>FI-BP</i>)	16		
RUSSO (<i>M5S</i>)	14		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Movimento spettacolo dal vivo, il coordinatore Mvula Alessandro Sungani, il coordinatore Vincenzo Zingaro, il consigliere delegato settore teatro Pietro Longhi, il consigliere delegato settore fondazioni lirico-sinfoniche Luciano Cannito, il consigliere delegato settore musica Valerio Vicari e il consigliere delegato settore circo e spettacolo viaggiante Paride Orfei.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti del Movimento spettacolo dal vivo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva in materia Fondo unico per lo spettacolo (FUS), sospesa nella seduta del 4 dicembre 2018.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, Youtube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato, considerato il peculiare rilievo dell'indagine conoscitiva.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti del Movimento spettacolo dal vivo. Intervengono i coordinatori Vincenzo Zingaro e Mvula Alessandro Sungani, il consigliere delegato settore teatro Pietro Longhi, il consigliere delegato settore fondazioni lirico-sinfoniche Luciano Cannito, il consigliere delegato settore musica Valerio Vicari e il consigliere delegato settore circo e spettacolo viaggiante Paride Orfei, che saluto a nome della Commissione.

Do la parola al coordinatore Vincenzo Zingaro.

ZINGARO. Signor Presidente, illustri senatori, vi ringraziamo dell'attenzione che avete voluto concederci con questo incontro. Riconosciamo in questo *modus operandi* un'inconsueta sensibilità e una promettente disponibilità al dialogo e al cambiamento da parte di questo Governo, come abbiamo già avuto modo di riscontrare in maniera concreta nel clamoroso intervento attuato dal ministro Alberto Bonisoli in favore delle imprese

culturali ingiustamente falciate dalle commissioni nominate dal precedente Governo.

Il Movimento spettacolo dal vivo è un movimento apolitico che raccoglie le adesioni degli operatori culturali e delle figure professionali di tutti gli ambiti dello spettacolo dal vivo a livello nazionale, che intendono esprimere con forza la necessità oramai inderogabile di riconsiderare la materia dei contributi del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) in una prospettiva autenticamente democratica e pluralista, sottraendola a giudizi eccessivamente discrezionali che hanno contribuito a creare un regime di concorrenza sleale all'interno dell'intero sistema dello spettacolo.

Il Movimento, in data 28 agosto, alla presenza del ministro Bonisoli e di alcuni membri della Commissione cultura della Camera dei deputati, ha denunciato i gravi danni provocati ai vari settori dello spettacolo (teatro, danza, musica e circo) dalle commissioni consultive relative al FUS per il triennio 2018-2020, nominate dal Governo uscente, le quali hanno azzerato di fatto oltre cento imprese storiche di riconosciuto valore, creando un danno occupazionale per migliaia di lavoratori tra artisti e tecnici.

Con l'entrata in vigore del nuovo decreto ministeriale del 27 luglio 2017, infatti, viene sancito un fatto gravissimo: l'accesso ai contributi ministeriali in favore delle imprese dello spettacolo viene sottoposto, prima di ogni valutazione dei dati quantitativi (oneri sociali, paghe, giornate lavorative, recite, piazze, eccetera), a un preventivo e insindacabile giudizio di qualità ad opera di cosiddetti esperti del settore, che, nonostante la loro carente o nulla conoscenza della maggior parte delle realtà su cui sono chiamati a esprimersi, hanno pieno potere di annientare o far crescere una struttura in maniera del tutto arbitraria. Questo viene fatto attraverso giudizi espressi esclusivamente mediante valori numerici, senza che vengano fornite alle strutture ulteriori parametri di riferimento o motivazioni scritte che facciano presumere uno studio approfondito dei programmi e delle domande da loro presentate.

È evidente che questo strumento di sbarramento conferito alle commissioni attribuisce loro un potere spropositato e privo di controllo che mette a rischio l'intero sistema culturale del Paese. Infatti, con gli esiti delle attuali commissioni, senza alcun motivo, sono state cancellate da un giorno all'altro realtà storiche di comprovato valore artistico nonché di ineccepibile continuità gestionale e amministrativa. Altrettante strutture, sulla base di un analogo decreto, erano state già cancellate nel triennio precedente. Se il lavoro è alla base della nostra Repubblica, come sancito dall'articolo 1 della Costituzione, non può essere trattato in modo così superficiale e sconsiderato. Queste imprese rappresentano una risorsa culturale e occupazionale preziosa per il Paese; sono imprese serie che hanno attraversato la crisi epocale degli ultimi anni, affrontando enormi sacrifici, facendo ingenti investimenti, ristrutturando teatri, assumendo personale, promuovendo l'innovazione artistica e tecnologica, valorizzando siti archeologici, affrontando un mercato nazionale sempre più paralizzato, avvicinando al teatro intere generazioni di giovani, creando un nuovo pub-

blico consapevole e dando la possibilità a tanti artisti di esprimersi, a tanti lavoratori, moltissimi giovani, di trovare una collocazione professionale.

A fronte di tutto questo c'è un pubblico di centinaia di migliaia di cittadini, istituti scolastici, università, comuni, territori che vengono di colpo privati dei loro punti di riferimento culturali e di aggregazione sociale. Come può un Paese civile che ha nella cultura la sua più orgogliosa bandiera permettere tutto ciò? Può essere questo un risultato perseguibile dalla pubblica amministrazione di un Paese in cui il lavoro, in particolare quello giovanile, scarseggia sempre di più? Concentrare tutte le risorse del FUS nelle mani di poche e grandi strutture va a ledere ogni principio di pluralismo culturale promosso dalla Costituzione e reca gravi danni economici allo Stato. Infatti, ogni impresa assegnataria del contributo ministeriale restituisce in termini economici molto più di quello che riceve, considerando gli ingenti versamenti degli oneri sociali (INPS, INAIL; dell'IRPEF sulle paghe, di IRAP e IVA sugli incassi) e di tutto l'indotto generato dall'attività. Ne consegue che le scelte arbitrarie che le commissioni consultive hanno il potere di compiere, attraverso un principio che non appare in nessun altro ambito produttivo, non fanno che generare un sostanziale impoverimento dell'economia e dell'offerta culturale del Paese, distruggendone il tessuto sociale e culturale, per favorire esclusivamente gli interessi di alcuni soggetti.

Da troppi anni le intenzioni che hanno portato all'istituzione del FUS nel 1985 e che paradossalmente sono state ampiamente ribadite nella recente legge n. 175 del 2017 (parlo del riconoscimento del valore educativo e sociale dello spettacolo come fondamento per lo sviluppo della cultura e dell'identità nazionale attraverso i principi della pluralità e della diversità di espressioni) sono state disattese in un progressivo ingessamento del sistema culturale a favore di potentati intoccabili che assorbono ingenti risorse, sempre maggiori, ai danni di piccole-medie imprese culturali virtuose che svolgono nella loro molteplicità, attraverso uno sforzo incessante, un ruolo fondamentale nel sistema culturale italiano, tanto da poterne essere considerate il vero motore, senza il quale le grandi strutture diverrebbero gusci vuoti.

Continuando a favorire solo lo sviluppo delle grandi strutture si sta interrompendo definitivamente la filiera formativa e produttiva di tutto lo spettacolo dal vivo in Italia, senza calcolare che diverse tra le cosiddette piccole imprese culturali sono delle eccellenze in campo nazionale e internazionale, alle quali, nonostante i riconoscimenti ottenuti, è stata impedita una crescita adeguata in termini di contributo ministeriale e conseguentemente di attività, stritolate in un regime di concorrenza sleale.

È evidente che ci troviamo imbrigliati in un sistema gravemente alterato che necessita di un'importante revisione. Ringraziamo ancora il ministro Bonisoli e gli illustri rappresentanti di questo Governo per aver percepito seriamente le enormi criticità del decreto ministeriale del 27 luglio 2017 e di essere parzialmente intervenuti a salvaguardia di molte meritevoli imprese attraverso l'assegnazione di progetti speciali nel 2018. Attendiamo che tali assegnazioni possano avere un seguito nelle annualità 2019

e 2020, permettendo la salvaguardia di queste imprese virtuose fino alla auspicata riforma del FUS secondo quanto espresso dal ministro Bonisoli.

Pertanto, noi del Movimento spettacolo dal vivo chiediamo a questo Governo, fiduciosi che possa essere davvero il Governo del cambiamento, di intervenire adottando misure volte a ripristinare condizioni più eque di distribuzione dei fondi a sostegno dello spettacolo dal vivo. Prima fra tutte, chiediamo l'eliminazione dello sbarramento qualitativo attribuito alle commissioni consultive, in quanto strumento assolutamente arbitrario e antidemocratico, inadeguato a costituire un parametro di accesso preventivo. Chiediamo che il fulcro della valutazione da parte della pubblica amministrazione sia la valutazione quantitativa secondo parametri oggettivi e inequivocabili e che la valutazione qualitativa concorra come volano per la crescita o meno di una struttura e non come una tagliola da usare a piacimento dai commissari di turno. Tale fondamentale misura sarebbe il primo passo volto a riqualificare l'intervento pubblico nel settore, garantendo trasparenza e oggettività dei criteri di assegnazione dei contributi del FUS, restituendo dignità alle imprese culturali e credibilità al Ministero per i beni e le attività culturali, come auspicato apertamente dallo stesso ministro Bonisoli.

Ci rendiamo disponibili a partecipare a un tavolo di proposte, insieme ai membri delle Commissioni cultura di Camera e Senato e ad altri rappresentanti di settore, con l'auspicio di riuscire a concordare finalmente una riforma davvero emblematica di quel respiro e quel cambiamento che tutta l'Italia ha chiesto a viva voce in ogni ambito.

Ringrazio la Commissione per l'attenzione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Do ora la parola a Mvula Alessandro Sungani, anch'egli coordinatore del Movimento spettacolo dal vivo.

SUNGANI. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare lei e tutti i senatori presenti per averci dato modo di poter comunicare il nostro pensiero.

Noi rappresentiamo la parte del sistema FUS che non ha funzionato. Grandissime imprese di spettacolo, tra le quali quelle di Orfei, Cannito o moltissimi altri, che hanno rappresentato l'Italia in tutto il mondo, anche se attualmente non lo stanno facendo – sono state erroneamente estromesse dal contributo pubblico. Fino a qui andrebbe tutto bene; può anche succedere di sbagliare un progetto.

In realtà però il sistema FUS è ben ingegnato; se infatti la cultura è un bene pubblico non può essere *profit* e non può avere delle entrate a livello aziendale; può essere equiparata a importanti branche, come la sanità o l'istruzione pubblica. È stato creato un sistema economico basato sul finanziamento pubblico, che finanzia quindi tutto il sistema e tutto il mercato dello spettacolo italiano. Questo significa che se per errore, come è capitato nel nostro caso, vengono escluse delle aziende di spettacolo dal sistema, esse vengono escluse completamente anche dal sistema economico dello stesso mercato.

Il FUS finanzia la filiera completa: i circuiti, gli enti di produzione, gli enti di promozione e la formazione. Quindi la stessa commissione che eventualmente valuta negativamente i progetti di chi non può essere finanziato dal FUS decide addirittura l'estinzione di queste strutture. Quale direttore artistico di un circuito, infatti, sceglie un progetto che ha ricevuto una valutazione negativa della commissione? È un cane che gira e si morde la coda.

Questo sistema ha portato nel tempo a far decadere un fondamentale principio, quello artistico, facendo diventare gli artisti degli imprenditori. Ciò è sbagliato, perché in realtà l'artista deve essere messo nelle condizioni di poter operare e generare la novità e l'innovazione necessarie alla crescita di un Paese. Attorno a questo tavolo siamo tutti artisti, gente di spettacolo, che fa e ha fatto migliaia di concerti e di spettacoli nella propria storia, e che – dico con molto orgoglio – è presente in tutto il mondo. Ad esempio, il maestro Cannito ha lavorato negli Stati Uniti e in Russia, in tutto il mondo rappresentano le sue opere, ma il suo *curriculum* non viene giudicato sufficiente per poter essere finanziato dal FUS. Lo stesso discorso vale per Paride Orfei e Vincenzo Zingaro, che nel suo teatro porta ogni anno migliaia di giovani. Quest'ultimo è un punto fondamentale perché il pubblico dello spettacolo dal vivo, in particolare a teatro, è composto soprattutto da adulti. È inutile che ci inventiamo cose differenti; i giovani vanno portati all'interno del teatro in qualche modo, con degli *escamotage*. Noi, che siamo tutti formatori e abbiamo importanti centri di formazione con centinaia di ragazzi, abbiamo problemi di comunicazione.

Questo è il primo problema: se non si è radicati sul territorio in maniera capillare e non si riesce a trovare una linea di intervento per poter far crescere il pubblico, è inutile parlare oggi del FUS, perché fra tre o cinque anni non ci sarà più nulla perché non ci sarà più pubblico.

Un altro aspetto importante concerne la qualità. Qual è il parametro di qualità? Vorrei entrare, ad esempio, nel mio ambito che è la danza. Purtroppo, a parte un'eccezione, non ho avuto il piacere di conoscere un commissario; lo dico pubblicamente e con la registrazione in corso. Mi è capitato di scaricare dei *curriculum* di commissari della commissione che ha valutato le nostre istanze, che riportavano la danza e il teatro tra gli *hobby*. Sono atti pubblici che noi abbiamo. Questo significa che i parametri vanno bene; pensiamo infatti che il famigerato algoritmo, concordato anche con le categorie, e la base quantitativa possano andare bene. Riteniamo però che la qualità potrebbe essere qualcosa di più o qualcosa di meno, non qualcosa che cancella, per chissà quale tipo di idea artistica, migliaia di posti di lavoro e di imprese.

Speriamo allora di poter continuare a interloquire con voi e con le istituzioni per poter fare le nostre proposte che riepilogo in sintesi: una base quantitativa di accesso, una commissione che possa alzare o abbassare la qualità artistica senza cancellarla, e soprattutto un regime fiscale. Ad esempio il mondo dello sport ha un regime fiscale del *no profit*, interessante, che dà modo di operare a moltissimi operatori. Nel mondo della

danza moltissime realtà hanno trasformato le proprie strutture in EASD o SSD per poter usufruire di questo regime. Perché il mondo culturale in un tavolo di scambio con il mondo dello sport non può trovare un sistema di finanziamento? Anche ciò che non si spende è un finanziamento.

C'è poi il problema delle fondazioni lirico-sinfoniche che sono un'eccellenza, ma drenano importanti risorse. Mi riferisco purtroppo alla danza. Per quanto riguarda la diffusione, la promozione e la produzione di danza e musica, ci rendiamo conto che, a parte «La Scala», che è un'eccellenza assoluta e funziona bene, le altre fondazioni lirico-sinfoniche, fra pubblico e privato circa 14, hanno soltanto tre corpi di ballo. Pertanto le migliaia di ragazzi che studiano danza a cosa dovrebbero aspirare se lo Stato è assente? Se gli operatori privati fanno le compagnie, ma poi lo Stato le cancella e non dà posti di lavoro? Cosa diciamo a tutti questi ragazzi, che preferiscono stare in una sala di danza tutti i giorni, per tre ore al giorno, se poi non hanno sbocchi di lavoro? Lo stesso discorso vale per la musica o per il teatro.

Concludo auspicando interventi che siano mirati e finalizzati alla crescita di un sistema e non alle rendite di posizione, perché il FUS a noi sembra un sistema più basato per dare delle rendite di posizione che per far crescere la cultura italiana che nel mondo ancora, nonostante tutto, è eccellente.

PRESIDENTE. la ringrazio. Do la parola al consigliere delegato per il settore teatro Pietro Longhi.

LONGHI. Signor Presidente, vorrei anzitutto rilevare che il Movimento spettacolo dal vivo parla anche a nome delle 130 strutture che sono state tagliate nel triennio precedente. In questo triennio ne sono state tagliate altrettante e nel prossimo triennio si completerà il lavoro e il teatro privato verrà praticamente cancellato. Questo era l'obiettivo della riforma nei fatti e non per demagogia. Fortunatamente il cambio del Governo ha consentito ai nuovi politici di porre un freno a questa mattanza gravissima e pesante, che ha arrecato danni in alcuni casi irreparabili per il nostro settore. Ringrazio anch'io il ministro Bonisoli, che con il suo gesto e il suo Governo ha dimostrato che la riforma era veramente sbagliata.

Non ripeto le cose dette dai miei colleghi, ma volevo segnalare che l'impoverimento del nostro settore, di cui parlava il coordinatore Zingaro, passa anche attraverso un depauperamento delle nostre strutture teatrali; parlo di teatri al chiuso e all'aperto. L'Italia ne ha tantissimi e bellissimi, parlo anche di siti archeologici. Avevamo una legge che prevedeva un fondo autonomo per le ristrutturazioni dei teatri, che è stata cancellata anni fa; di conseguenza, i luoghi di spettacolo non sono più tutelati, si stanno trasformando in maniera molto pesante – lo dico qui come denuncia – perché fondi internazionali, per esempio cinesi, propongono di far diventare questi spazi luoghi dove si mangia, si beve; vogliono adibirli, in definitiva, a spazi che non hanno nulla a che vedere con la cultura. Questo è un fatto gravissimo. Mi chiedo, allora, e lo chiedo a tutta la

Commissione, perché, laddove il settore cinematografico ha un *tax credit* addirittura per due tipi di intervento, la programmazione e la ristrutturazione – prima lo avevamo attraverso il FUS, ma non è importante come avviene il sostegno, come diceva Mvula per quanto riguarda il credito sportivo – il teatro è lasciato da parte? Ripeto, la nostra è una Nazione stracolma di teatri, uno più bello dell'altro. Ci sono Comuni che non hanno neanche i soldi per mandare qualcuno ad aprire il teatro. Dove vanno a finire la prosa, la musica, la danza? Dove vanno i giovani a esibirsi e a farsi conoscere? I teatri sono luoghi di aggregazione, di coesione sociale, sono punti di riferimento per i Comuni e per le grandi città.

Ci tenevo a lanciare questo grido d'allarme per quanto riguarda i luoghi di spettacolo al chiuso e all'aperto.

PRESIDENTE. La ringrazio. Do ora la parola al consigliere delegato per il settore musica Valerio Vicari.

VICARI. Signor Presidente, vorrei accennare a qualcosa di più specifico per quanto riguarda la musica.

Nell'attuale decreto ministeriale che disciplina l'erogazione del FUS, gli articoli che parlano della musica vanno dal 18 al 24. Mi concentrerò fondamentalmente sull'articolo 23, che riguarda la programmazione di attività concertistiche corali innanzi tutto perché è uno di quelli che ha maggiore finanziamento dal FUS, sia dal punto di vista delle risorse economiche sia perché il settore conta un enorme numero di soggetti.

Il primo aspetto che mi preme sottolineare è il sostegno alle nuove generazioni. Nella musica avviene troppo di frequente che le società di concerti sovvenzionate all'interno di questo articolo si avvalgano di musicisti emergenti senza valorizzarli adeguatamente. Non dovrebbe succedere, come invece troppo spesso accade, che le società di concerti siano disposte a pagare *cachet* pieni a grandi nomi del panorama, soprattutto internazionale – per un'antica esterofilia non estranea neanche all'ambito musicale – e che ai giovani venga chiesta, invece, la partecipazione a titolo gratuito o a cifre simboliche. Certamente è accettabile e sensata una differenza nella retribuzione degli artisti, ma questo deve avvenire in maniera rispettosa delle competenze di tutti. Una piena democraticità della vita artistica – di cui si parla sempre all'interno dello spettacolo – passa anche, ma verrebbe da dire innanzi tutto, per un impiego equo delle risorse, soprattutto quando si tratta di risorse pubbliche.

Un privato può impiegare i propri beni come meglio crede, ma quando si tratta di risorse del MIBAC, e quindi dei soldi dei contribuenti, non è indifferente il modo in cui esse vengono usate. Non si tratta, ovviamente, di minare la libertà di programmazione delle società di concerto, ma non sarebbe certamente incongruo immaginare meccanismi affinché sia previsto un impiego concreto e non marginale di risorse anche in favore delle nuove generazioni di musicisti.

Sempre in relazione all'articolo 23, è importante specificare che la norma prevede attività sia di produzione che di ospitalità. La produzione

è quando una società di concerti organizza assumendo direttamente i musicisti; l'ospitalità è quando in qualche modo li prende come soggetti esterni. Su questo viene da dire che la quasi totalità delle istituzioni finanziate dall'articolo 23 fa ospitalità. Certamente è più comodo avvalersi di proposte artistiche che arrivano come pacchetti dalle agenzie, ma questa scelta, come è evidente, rischia di far passare in secondo piano il sostegno alle nuove generazioni. In che modo una programmazione di sola importazione aiuta a crescere il territorio e a sostenere l'*humus* culturale da cui possono nascere i nostri talenti musicali futuri? Se le società di concerto si limitano ad acquistare pacchetti – che molto spesso, come dicevamo, propongono artisti non italiani – in che modo il FUS aiuta davvero il mondo culturale italiano a crescere? Anche in questo caso non sembra assolutamente incongruo prevedere che per le società di concerto sovvenzionate dal FUS una quantità di concerti sia prodotta direttamente e non presa in circuitazioni.

Un ultimo punto, che è forse, però, il più importante, riguarda il tipo di programmazione. All'interno della programmazione sta avvenendo una confusione non indifferente. L'articolo 23 parla di programmazione di attività concertistiche e corali: già questo sembrerebbe spingere verso una programmazione classica e colta. Sempre più, però, non è così. Questo principalmente per due fattori: da un lato, i criteri numerici che hanno premiato la massa, la quantità, cosa evidentemente più difficile da ottenere con una programmazione classica; dall'altro, però, ha pesato molto la non competenza specifica della commissione musica nel repertorio che possiamo definire alto. Nell'attuale commissione musica, di cinque soggetti – posso dire senza timore di essere smentito – soltanto una è una chiara esperta nel settore della musica colta. Tale commissione ha orientato le scelte delle società di concerto verso una programmazione sempre meno classica. È corretto questo? La classica ha bisogno del sostegno pubblico perché per ragioni storiche, gravi e complesse, che non si possono certo ricostruire ora, essa non riesce da sola a sopravvivere con il sostegno del mercato. La musica leggera vive nel mercato. Questo – si badi bene – non è un male, ma si ritiene che le risorse pubbliche, come dicevamo prima, non possano che essere destinate in prima istanza a chi difende e sostiene il repertorio classico, per le stesse identiche ragioni per le quali a scuola si studia Dante, Leopardi, i classici greci e latini e tutto il resto.

Si vuole sostenere la musica leggera e popolare? Va bene, ma lo si faccia in maniera trasparente: si nominino commissioni *ad hoc*, una per la classica, una per la popolare. Al momento, solo nei circuiti regionali del FUS è menzionata la produzione di musica popolare contemporanea di qualità; il che farebbe pensare – per esclusione – che altrove non sia contemplata. Se la volontà è di sostenere questo tipo di repertorio, si facciano, quindi, due commissioni, per evitare pericolose confusioni e, soprattutto, per evitare quello che oggi è il motivato sospetto che le persone hanno giudicato le programmazioni senza avere gli strumenti.

In conclusione, il momento è drammatico: ci sono tantissimi ragazzi che studiano nei conservatori e noi continuiamo a formarli, ma poi non hanno luoghi in cui esibirsi.

Io lavoro all'interno dell'Università Roma Tre: a Roma Tre Orchestra bussano tanti direttori, pianisti, solisti, perché non hanno spazi a Roma; non possono bussare alle grandi società di concerto e non c'è un territorio intermedio.

È fondamentale che il prossimo Fondo unico per lo spettacolo investa e sostenga chi dà spazio e opportunità lavorative ai giovani musicisti, altrimenti, entro breve tempo, la situazione non sarà più recuperabile. Ringrazio tutti per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Vicari.

Do la parola a Luciano Cannito, consigliere delegato per il settore fondazioni lirico-sinfoniche del Movimento spettacolo dal vivo.

CANNITO. Signor Presidente, questo mio intervento prevede un intervento successivo, essendo io anche presidente dell'Associazione coreografi italiani e vice presidente della sezione lirica della SIAE. Di comune accordo con i miei colleghi del Movimento spettacolo dal vivo, dovrei fornire una serie di dati e di numeri molto specifici che riguardano le fondazioni lirico-sinfoniche. Parlo di dati pubblici e di dati derivanti anche da informazioni che sono documenti ufficiali, per cui ho chiesto un futuro intervento dedicato alla questione dei corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche e al corto circuito antistorico che sta accadendo in Italia, in controtendenza rispetto a tutti gli altri Paesi europei e asiatici. Quindi, voglio condividere con i miei colleghi quello che sarà un intervento dedicato, con l'obiettivo di portarvi a conoscenza, senza alcuna polemica, di questioni che riguardano due milioni di ragazzi italiani.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Do ora la parola a Paride Orfei, consigliere delegato per il settore circo e spettacolo viaggiante.

ORFEI. Signor Presidente, non aggiungo altro a quanto è stato detto qui oggi dagli illustri colleghi che mi hanno preceduto, in particolare dai coordinatori Vincenzo Zingaro e Mvula Alessandro Sungani. Ricordo, peraltro, che alcune questioni sono state evidenziate in questa stessa sede già in occasione dell'audizione del nostro presidente, che ha esposto i problemi riguardanti il mondo del circo. Mi limito dunque a chiudere questo confronto «artisticamente»: come è stato già detto, qui siamo tutti artisti: noi viviamo di sogni e creiamo sogni per le persone. Rinnovo quindi, a nome di tutti, il ringraziamento al ministro Bonisoli per non aver permesso di tagliarci le ali.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti gli intervenuti per le loro esposizioni.

CANGINI (*FI-BP*). Signor Presidente, auguro ai nostri ospiti che i loro sogni si realizzino. Non entro chiaramente nel merito dell'ottimismo con il quale il Movimento spettacolo dal vivo guarda all'azione del Governo e alla sua volontà e capacità di cambiamento: avete certamente il dovere dell'ottimismo e da questo punto di vista ne avete evidentemente tutto l'interesse, saranno poi i fatti a confermare o eventualmente a smentire le vostre aspettative.

Ci sono diverse cose che sono state dette qui oggi che, secondo me, sono giustissime e condivisibili e che meriterebbero l'attenzione della maggioranza e del Governo.

Innanzitutto, credo che vada fatto tutto il possibile per sostenere fiscalmente il vostro settore, almeno nella stessa misura in cui lo si fa per lo sport.

Sicuramente, poi, la progressiva estinzione dei corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche è un danno per il Paese: se ne possono capire le ragioni dal punto di vista dei costi, ma senza dubbio si impoverisce la scena pubblica e artistica nazionale.

Quanto al circo, ne abbiamo discusso molto nelle precedenti audizioni: il sostegno – e credo di poter parlare a nome di tutto il Gruppo di Forza Italia – è totale.

Aggiungo che mi ha colpito molto il giusto ragionamento sull'opportunità di sostenere, nei limiti del possibile, gli artisti e le produzioni italiane rispetto a quelle straniere. A tal proposito, vi chiedo se potete fornirci dati in termini percentuali su quanto dei fondi FUS va a produzioni non nazionali e quanto, invece, viene destinato a produzioni nazionali, così da avere la misura del problema, che sinceramente ignoro.

Infine, vi chiedo di entrare un po' più nel merito della durissima accusa che è stata fatta – soprattutto nel primo intervento che abbiamo ascoltato – sui potentati inattaccabili, sulla concorrenza sleale. Di chi stiamo parlando? Potreste fare degli esempi per aiutarci a capire il perimetro della vostra denuncia?

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, voglio innanzitutto salutare i rappresentanti del Movimento spettacolo dal vivo e dire che quanto abbiamo ascoltato oggi nel corso di questa audizione – così come in altre – rappresenta per noi il senso di una difficoltà che è stata vissuta e che credo si continui a vivere.

Certamente valuto anch'io come positivo il segnale che è stato dato dal Ministro. Sin dal primo momento abbiamo sostenuto le tesi che oggi voi avete portato all'attenzione della Commissione per cui, quando il Ministro dichiara che lo Stato deve investire in cultura, non può che trovare il nostro sostegno. Tuttavia, oltre alle dichiarazioni di intenti e ai segnali – che, ribadisco, mi sembrano positivi – emerge anche la necessità di una riforma profonda del Fondo unico per lo spettacolo, non soltanto nel senso di un incremento sensibile delle risorse da destinare allo spettacolo dal vivo per tutte le motivazioni che sono state qui oggi espresse e segnalate,

ma anche nella direzione di una riforma che renda molto più agevole l'accesso al Fondo da parte di chi realmente merita il sostegno dello Stato.

In particolare, noi del Gruppo Fratelli d'Italia presenteremo a breve una proposta di legge che recepisce quanto da voi è stato detto e sulla quale siamo naturalmente disponibili a un confronto preliminare con voi, per valutare eventuali altre proposte che possano venire dal vostro mondo.

Per quanto ci riguarda, siamo convinti che vada riformato in maniera profonda il sistema, a cominciare già dalla stessa denominazione del Fondo, per cui auspicheremmo quella di «Fondo per le arti e lo spettacolo dal vivo».

L'obiettivo è quello di presentare una proposta di legge che renda possibile, innanzitutto, la revisione delle commissioni di valutazione, con l'auspicio che vengano formate da veri esperti e che non si trovino possibilmente in situazioni di conflitto di interessi. Si tratta poi di semplificare il sistema per l'accesso al finanziamento, senza dover passare attraverso quei cervellotici algoritmi e quelle distorsioni che mi sembra siano stati denunciati in maniera molto chiara.

Da un punto di vista strettamente politico ci auguriamo ovviamente che la riforma, basata su un confronto reale, venga approvata attraverso la strada parlamentare e che non vi sia dunque soltanto una decisione di carattere governativo, com'è avvenuto purtroppo già per il CONI e per la scuola.

Voglio infine rappresentare ai presenti che la nostra attività politica intende porre attenzione in maniera specifica e decisa ai temi oggi richiamati, prevedendo all'interno di questa proposta di legge anche una serie di strutture capaci di monitorare il reale e corretto funzionamento delle istituzioni culturali – così le voglio definire – in particolare delle fondazioni lirico-sinfoniche, al fine della costituzione di un osservatorio per la vigilanza sulle stesse, considerate le molte distrazioni e le molte criticità che si sono evidenziate dal punto di vista della gestione delle risorse.

GRANATO (M5S). Signor Presidente, ringrazio i rappresentanti del Movimento spettacolo dal vivo per averci offerto un importante spunto di riflessione per la nostra attività legislativa. Esprimo apprezzamento anche per l'operato del Ministro, che ha caldeggiato lo svolgimento di questo ciclo di audizioni, proprio al fine di acquisire *input* sulle criticità delle norme attualmente vigenti e sui criteri di riparto delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo.

Abbiamo sicuramente preso nota di tutto ciò che ci è stato riferito e ci faremo sicuramente portavoce e sostenitori delle varie istanze, a cominciare da quelle riguardanti gli interventi di natura fiscale per tutte le componenti del Movimento spettacolo dal vivo, fino alla ridefinizione delle commissioni di valutazione e dei criteri di riparto. Su tutti questi aspetti porremmo sicuramente la nostra attenzione.

Vi ringraziamo del vostro intervento.

RUSSO (*M5S*). Signor Presidente, mi associo ai ringraziamenti espressi dalla collega Granato e colgo l'occasione per esprimere il mio sostegno e la mia solidarietà agli auditi, soprattutto su due punti che il consigliere Vicari ci ha espresso: il primo è sicuramente l'appunto sulle commissioni, per cui chiederemo di poter innanzitutto interloquire con queste e con persone competenti e soprattutto che il lavoro in sinergia sia il frutto di una visione politica e di un sogno politico – mi è piaciuta la definizione – perché siamo qui e crediamo veramente nel valore della cultura.

Mi è piaciuta anche la proposta – e la sosterrò sicuramente – dell'incentivo ai giovani talenti, perché sostenendo le imprese culturali sosteniamo in realtà anche i giovani e, in senso lato, sosteniamo la cultura e tutti quegli interventi che possano offrire opportunità di lavoro ai nostri giovani talenti che in Italia non trovano sbocco. Sono la mamma di una ragazza che vive a Londra, violinista, e so benissimo cosa ciò significhi; lo dico non per mia figlia che ha già ha una strada avviata, ma per tutti i nostri ragazzi che stanno investendo in un mondo in cui occorrono sacrifici e ore di studio giornaliero (forse tre sono poche). Sicuramente ci faremo portavoce di questa richiesta con il Ministro, perché un criterio importante sia quello dello sbocco occupazionale dei nostri giovani e non soltanto dei musicisti. Abbiamo sentito oggi come il settore della danza forse sia ancora più in crisi a livello di possibilità lavorative. Vi ringrazio; potete contare sul nostro sostegno.

BARBARO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, se mi è consentito vorrei partire rubando la risposta (ma sono convinto che troveremo assonanza con i nostri amici del Movimento) al quesito che ha posto l'amico Cangini. Vi è stato chiesto «fate nomi e cognomi»: non c'è bisogno, anche perché l'elenco di tutti gli assegnatari del FUS è per noi noto, essendo un documento pubblico. Li abbiamo visti e sono esattamente quelli che hanno ottenuto benefici e agevolazioni – chiamiamole così – a danno di altri. L'elenco è pubblico, visibile e facilmente consultabile.

Mi permetto di dare questa risposta, anche perché la nostra indagine conoscitiva è nata anche per questo ed è legata all'aspetto della sperequazione dei contributi dei FUS che ha alimentato una serie di insoddisfazioni e difficoltà al mondo dello spettacolo e a una platea di circa 5.000 lavoratori. È la platea che, nei mesi scorsi, è stata rappresentata da tutte le organizzazioni che sono venute qui, da una parte a confortarci per il comportamento che abbiamo adottato nei confronti della vicenda, ma, dall'altra, a consolidare i nostri convincimenti in ordine a quello che andrebbe fatto.

Esaurita questa doverosa premessa, vorrei rivolgere il mio ringraziamento al Movimento spettacolo dal vivo che in maniera esaustiva – oserei dire anche incisiva – ha tratteggiato le indicazioni delle quali dovremmo servirci per mettere mano (cercheremo di capire attraverso quali passaggi legislativi) alla materia della quale ci stiamo occupando. Oserei dire che è stata una sintesi perfetta di tutto quello cui abbiamo assistito nei mesi passati. Oggi ne abbiamo ascoltato il riassunto, perché i rappresentanti del

Movimento spettacolo dal vivo sono stati bravissimi a ricomprendere le posizioni che qui sono state espresse nelle precedenti audizioni. D'altronde siete rappresentativi di tante articolazioni che riguardano lo spettacolo dal vivo e abbiamo avuto il piacere di verificare sinteticamente le problematiche che abbiamo raccolto all'interno dell'indagine conoscitiva.

Sono due gli aspetti precisi che voi avete saputo esprimere con la dovuta chiarezza, facendo preciso riferimento alle procedure che debbono essere riviste. Lo avete fatto veramente con una sinteticità che mi auguro possa essere tradotta in efficacia e siete stati anche molto bravi per quello che riguarda l'individuazione degli obiettivi dal punto di vista progettuale che debbono accompagnare i nuovi criteri, cercando di rendere il campo di applicazione il più inclusivo possibile e andando a eliminare la difficoltà che abbiamo individuato nell'applicazione dei criteri che sono di fatto sfociati nelle note di cui ci stiamo occupando.

Ho preso appunti, ma mi riservo poi di rileggere gli atti e il Resoconto stenografico. C'è un ampio spettro di situazioni che avete indicato, a cui sicuramente faremo riferimento per trasformare le vostre indicazioni in atti legislativi, che ci auguriamo possano tradursi in effetti pratici.

MARILOTTI (*M5S*). Anch'io voglio ringraziare i rappresentanti del Movimento spettacolo dal vivo per i loro interventi. L'audizione odierna rappresenta infatti una sintesi importante rispetto anche delle altre audizioni e ci dà un quadro abbastanza preciso. È un quadro che avevamo in testa molto chiaramente anche a seguito delle interloquzioni con il ministro Bonisoli, il quale ci aveva rappresentato quanto oggi avete denunciato.

Condivido l'intervento del collega Barbaro, ma avrei una domanda da porvi, perché avete prospettato delle soluzioni che a me non paiono completamente chiare. Anche in vista delle successive e ulteriori interloquzioni con il ministro Bonisoli da parte di questa Commissione (e per quanto mi riguarda personalmente), vorrei avere le idee più chiare circa i criteri che avete indicato. Quasi tutti avete parlato, in modo particolare il signor Vicari, consigliere delegato per il settore musica, di criteri oggettivi e quantificabili, ma ho trovato la vostra affermazione leggermente in contraddizione con l'altra esigenza sacrosanta che avete rappresentato e cioè il sostegno ai giovani talenti. Perché l'ho trovata leggermente in contraddizione? Se ingaggio un artista straniero di richiamo, questo mi fa numeri; un criterio oggettivo e quantificabile, legato anche al numero di spettatori, implica una penalizzazione del criterio che invece sosterebbe i giovani talenti, che magari diventeranno talenti ma che ancora oggi non hanno dimostrato fino in fondo di esserlo e non hanno un pubblico fidelizzato, se non i loro amici. Mi chiedo se non sia forse necessario precisare meglio gli aspetti qualitativi, perché quello del sostegno ai giovani talenti è un criterio di tipo qualitativo ed è una scelta politica anche importante, ma cozza, a parer mio (a meno che non mi dimostriate il contrario), con un criterio oggettivo e quantificabile attraverso il quale attribuire i fondi del FUS.

MOLES (*FI-BP*). Signor Presidente, intervengo per ringraziare personalmente gli auditi, anche se lo ha già fatto il mio Capogruppo, e per specificare, visto che la collega Granato ha detto che il Ministro ha caldeggiato un giro di audizioni, che questa è una indagine conoscitiva ed è di iniziativa parlamentare, più che governativa. Quindi a noi serve per capire quello che è giusto che noi si comprenda di un tema che è molto delicato.

Aggiungo solo una cosa in relazione a quello che ha detto il collega che mi ha preceduto, perché alcuni elementi sono stati ben chiari e registrati, dal regime fiscale, al *tax credit* simile al cinema e così via, e mi piacerebbe che ci fossero consigli ulteriori da parte vostra, proprio nello specifico di quelli che devono o dovrebbero essere una serie di criteri, fermo restando che da parte di tutti noi ci sono temi più o meno appassionanti o temi a cui siamo più o meno legati. Per quanto mi riguarda vengo da una formazione di conservatorio e quindi sono più o meno interessato a un settore particolare, però ritengo che, in qualche modo, ognuno dei settori che voi rappresentate e tutti coloro i quali noi abbiamo audito in queste audizioni di tipo parlamentare hanno portato un loro contributo. Ritengo altresì utile da parte vostra, affinché non si verifichi una guerra tra poveri o pseudopoveri, l'individuazione di criteri più che oggettivi, sostanziali, di livello e di partecipazione quantitativa e qualitativa. Concordo con quello che ha detto il collega Barbaro e in realtà vi ringraziamo per la quantità e la onnicomprensività delle posizioni e degli ambiti. A noi sarebbe utile andare ancora di più nello specifico. Sarà molto interessante anche la successiva audizione che il maestro Cannito se ho capito bene avrà qui con noi, per approfondire di nuovo e ulteriormente quello che sarà.

Vi ringraziamo e il sostegno da parte di tutti i Gruppi credo che sia assolutamente naturale; nello stesso tempo andiamo a vedere come poter utilizzare al meglio queste audizioni, che si tramuteranno, spero, in attività concrete.

SUNGANI. Signor Presidente, rispondo io a nome del Movimento ringraziando gli onorevoli senatori per le loro domande.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Moles, ritengo che tutto il FUS si basi principalmente sugli oneri sociali versati. Ciò significa che gli artisti italiani sono la base qualitativa e quantitativa importante, che molte imprese di spettacolo percepiscono 10 e restituiscono 15 di oneri sociali. Questo è il principale requisito. Ribadisco poi che tutti noi lavoriamo con i più grandi artisti del mondo. Pensiamo, ad esempio, a Roberto Bolle. Parliamo però di quelli esteri. Porto a Roma la più grande stella della danza mondiale; ha un costo oggettivo ed è vero che mi riempie il teatro, ma quanto mi fa incassare veramente? Molto spesso noi che ricopriamo incarichi di direttori artistici ci rendiamo conto che abbiamo il teatro pieno e le tasche semivuote. Sarebbe necessario allora un investimento sulla promozione; ricordo che il FUS prevede anche degli enti di promozione. L'ente di promozione dovrebbe avere il compito di riempire

i teatri anche per i talenti, oppure potrebbe essere un'unione tra i grandi e i giovani artisti. Quindi non mi sembra in contraddizione e anzi mi sembra una cosa possibile, in quanto i criteri si basano su questo.

CANNITO. Signor Presidente, se mi è consentito vorrei fare la sintesi della sintesi riguardo alle proposte e al concetto. La criticità è venuta fuori in tutti questi mesi da un punto fondamentale: le commissioni devono essere composte da persone di grande autorevolezza, che siano effettivamente illuminate. Noi qui stiamo parlando di cultura, di una delle cose più importanti sulle quali una Nazione deve investire. Se abbiamo dei commissari che valutano la cultura e sono profondamente inferiori al livello medio delle persone che esercitano questa cultura, il problema è tutto lì. Voi chiedete da noi delle soluzioni, ma i problemi sono sotto gli occhi di tutti, perché siamo tutti adulti e non dobbiamo essere ipocriti; le commissioni con questo tipo di grande responsabilità sulla qualità sono state un *escamotage* per decidere a monte chi entra e chi non entra. Quando infatti una commissione dice che manca la qualità, io, Stato italiano, non posso dire nulla, perché lui è un esperto e ha detto che non c'è qualità. Ecco l'ipocrisia sulla quale è stata fondata tutta la criticità che abbiamo avuto negli ultimi anni.

Ci sono degli artisti straordinari tra le persone sovvenzionate, grandi compagnie e grandi soggetti, che fanno cultura ad altissimo livello. Il nostro intervento qui non è contro: è per proporre e per dirvi di fare attenzione perché c'è un sistema che, attraverso queste commissioni, sta creando delle grandissime problematiche.

Il senatore Cangini ha fatto una domanda molto specifica e io rispondo riguardo a competenze molto precise che ho; il Fondo unico dello spettacolo, come voi insegnate a me, perché lo eragate praticamente voi, il Governo, lo Stato italiano, ha il 50 per cento destinato alle fondazioni lirico-sinfoniche. Perché? Per un motivo molto semplice: devono produrre cultura. Quindi se tu produci cultura e poi, tagliando un corpo di ballo, ti compri la compagnia dalla Norvegia, dalla Russia o dalla Francia, tu stai producendo cultura russa o francese, altrimenti devono avere lo stesso tipo di sostegno economico che hanno i teatri che fanno distribuzione, ovvero due lire. Scusate, io sono un po' così. Quindi, di conseguenza, ecco uno dei motivi. Noi stiamo producendo cultura straniera con i soldi delle tasse italiane, che servono per produrre cultura italiana, tra l'altro creando una mostruosa competizione, con i poveri teatri che devono fare distribuzione e devono comprare gli spettacoli per offrirli al pubblico, perché la fondazione lirico-sinfonica, che ha un sacco di soldi, chiaramente è sproporzionata quando chiama la compagnia che viene dalla Russia. Il Teatro Olimpico di Roma, faccio un esempio banalissimo, non avrà mai la possibilità di farlo. Ecco perché c'è bisogno di fare attenzione: se i soldi sono erogati dallo Stato italiano per produrre, devono essere dedicati alla produzione, altrimenti tutte le compagnie che fanno tantissimo sforzo per portare avanti, per creare delle cose, saranno sempre svantaggiate.

VICARI. Signor Presidente, se me lo consente vorrei rispondere anch'io al senatore Cangini, a integrazione di quanto è stato detto. È assolutamente così; quello che ha detto vale assolutamente sulle fondazioni lirico-sinfoniche, vale anche per le società di concerti. La stagione Amazon, per così dire – mi arriva la proposta, la metto nel carrello e vado – è molto semplice per chi organizza. Mi arriva un catalogo di proposte, prendo questo, prendo quest'altro ed è anche più economico. Infatti prendendo l'artista straniero, molto spesso non si pagano né imposte previdenziali, né fiscali, quindi c'è addirittura una convenienza. Tuttavia il fatto che tantissime società di concerti si avvalgano di questo strumento, invece di sostenere gli artisti italiani emergenti e affermati, per me un po' stona. Rimetto la questione al giudizio dei senatori.

In riferimento invece al senatore che poneva la questione su come si fa a valutare il parametro quantitativo, si può decidere serenamente se e quale percentuale delle risorse assegnate a una determinata istituzione concertistica venga spesa per la produzione di giovani musicisti *under 35*, o comunque per la produzione di artisti che conosciamo e che vogliamo sostenere. La contraddizione sarebbe sulla valutazione artistica, ma quando parliamo di sostegno ai giovani artisti non lo diciamo senza alcun criterio o valutazione. Parliamo molto spesso di vincitori di concorsi internazionali. Non è chiaramente un coinvolgimento senza alcun discrimine: una valutazione artistica deve esserci da parte delle direzioni artistiche e successivamente da parte di una competente commissione in ambito musicale che a sua volta decide se le scelte fatte dalle direzioni artistiche siano o meno congrue. Quindi, si chiamano giovani non in maniera indiscriminata, ma che abbiano *curricula* di un certo tipo. Le due cose quindi non sono assolutamente in contraddizione, ovvero chiedere a chi riceve soldi pubblici di allocare almeno una parte in favore di produzioni italiane o comunque di artisti propri, che saranno poi chiaramente valutati, anche se giovani, sulla base di criteri artistici, da una Commissione competente in questo ambito.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti del Movimento spettacolo dal vivo e dichiaro conclusa l'audizione.

Comunico che la documentazione acquisita nell'audizione odierna sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,20.

